

# Una dichiarazione di Ventura E' da Palazzo Vecchio che è venuto il segno di rinnovamento

### Una risposta all'articolo di Colzi - Proposti incontri tra i partiti della sinistra

Un dibattito sul tema del rinnovamento è stato discusso dal segretario del Psi fiorentino Colzi, il segretario della Federazione fiorentina del Pci, Ventura, e il segretario della segreteria di direzione.

Nel 1975 il nostro partito impresse la propria impronta elettorale decidendo di candidarsi affinché si realizzasse un'amministrazione di sinistra. Siamo stati in questi anni costretti a quell'impoverimento dei collaboratori delle altre forze della maggioranza. Non abbiamo niente da rimproverare, niente da piangere, rimproverato. In questi quattro anni gli amministratori della città e i partiti che compingono la Giunta hanno profuso energia e impegno per risolvere una situazione grave, frutto di una eredità pesante, e nel realizzare il programma concordato, nell'imporre un lavoro di lunga prospettiva nel quadro di una proposta generale per Firenze. La situazione attraversata ha avuto i caratteri dell'eccezionalità, crisi del paese ed esplosione di grandi contraddizioni della città.

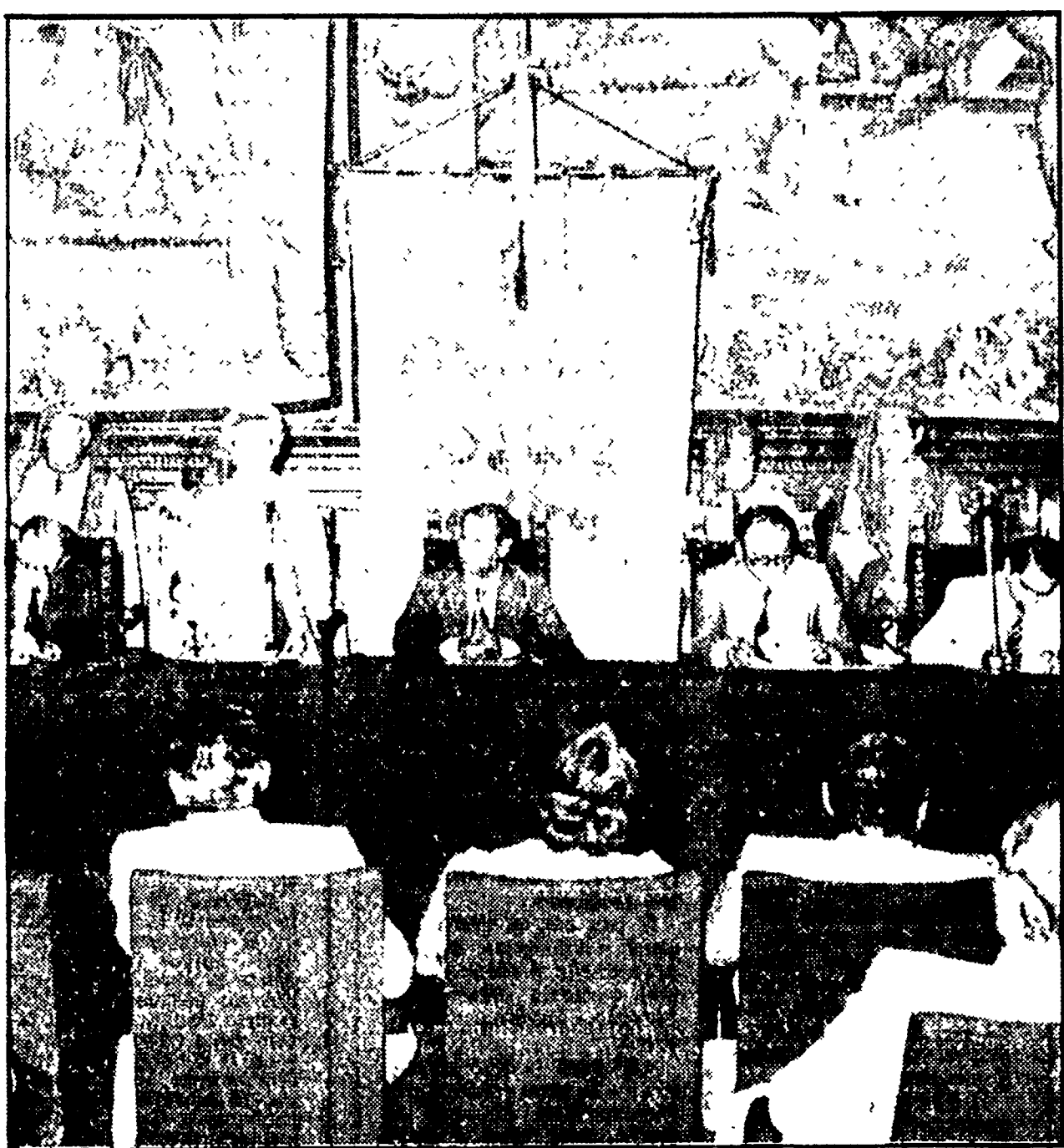
Il problema che ancora su questo si sta avvertito il segno nuovo che è venuto da Palazzo Vecchio. Si vuol fare una discussione di merito sui contenuti di fondo, sui problemi aperti? Disponibili. Ma non si possono affrontare questioni serie con scritte programmatiche che non sono in quelle posizioni del compagno Colzi e la ricerca del clamore. I problemi reali passano in secondo piano, ma il problema è questo: è soprattutto distinguere: ognuno sceglie il proprio terreno di azione, questo non è il nostro problema. Per la discussione sul mantenimento dell'indennità dei singoli partiti, a questo anche noi teniamo particolare, ma il medico con il quale ci rapportiamo al dibattito, al confronto, all'elevamento della «cultura di governo» da parte della sinistra.

Di tutto ingenerosi e grati i rilievi mossi ad alcuni nostri assessori, ai quali, e non si sarebbe bisogno, confermiamo il nostro apprezzamento per il responsabile impegno di questi anni. Quel metodo non sarà mai il no

stro, poiché quando esprimiamo un giudizio positivo o avanziamo rilievi critici abbiamo in mente l'amministrazione nel suo complesso e non una parte di essa. È ingeneroso la tesi che tutte le manchevolezze sarebbero da ascrivere al «compromesso storico», ne abbiamo parlato molte volte, vogliamo ripetere che non vi è un solo fatto concreto che possa avvalorare la tesi della nostra unità, abbiamo svolto una azione tesa a trovare un minimo di concordanza con altre forze per arginare i fenomeni più gravi. D'altra parte in quest'ultimo periodo ci sembra che le cose siano andate in ben diversa direzione.

La nostra risposta è l'unità della sinistra e in questo concordiamo con la risoluzione del Comitato Comunale del Psi dove si afferma: «I socialisti fiorentini confermano la propria scelta di proporre alla cittadinanza l'alleanza organica delle forze di sinistra come assetto di governo della città anche per la prossima legislatura». Il nostro sforzo sarà proiettato nel tentativo di rafforzare i legami di tutta la sinistra, convinti come siamo che ciò sia indispensabile per Firenze e per il nostro paese, ogni linea di rinnovamento passa da qui, la convergenza sui problemi con altre forze democratiche non può prescindere da questa unità. Il nostro impegno nei prossimi giorni, promotori di una serie di incontri con i partiti della sinistra per affrontare le questioni di maggiore rilievo relative allo sviluppo della città e del suo territorio. Colzi dovrebbe riflettere, gli applausi che ha ricevuto non provengono certo da amici della sinistra e della sua unità, bensì dalla DC fiorentina e dal Pci che ha allegato a «La Nazione». Voci comunque, e per diversi motivi, scettiche e non certo disinteressate.

Michele Ventura



# Natta, Galloni e Signorile al dibattito al Palacongressi

### Una tavola rotonda sui rapporti tra Stato e società civile

La parola stasera passa a Natta (Pci), Galloni (Dc), Signorile (Psi), Del Pennino (Pli), Puletti (Psd), Minuti (PdUP), Mila (Dp), Mellini (Partito radicale) e Patuelli (Pli). Nell'auditorium del palazzo dei Congressi in una tavola rotonda aperta alla libera partecipazione del pubblico, gli esponenti politici discuteranno su «Il sistema delle autonomie: rapporti tra stato e società civile», l'argomento del convegno che si è aperto ieri.

Dopo la costituzione di tre commissioni di lavoro («Culture e partiti alla Costituente: le basi della democrazia repubblicana»; «Tra liberismo e interventismo: economia, stato e autonomie nella repubblica democratica»; «Aspetti vecchi e nuovi del "politico" e del "sociale" nell'Italia repubblicana»; partiti e sindacati, autonomie e stati») i lavori del convegno si spostano oggi al Palazzo dei Congressi, dove, mattina e pomeriggio, è previsto il dibattito. Alle 21 la tavola rotonda. Sabato alle 9.30 i lavori proseguiranno con i risultati delle commissioni, alle 11 il dibattito che si inizierà alle 15.30. Infine domenica, alle 9.30 ripresa del dibattito ed alle 13 chiusura del convegno.

## Risoluzione del direttivo

# Per il Psi fiorentino nessun dubbio sulla alleanza di sinistra

### Nel documento presentata la piattaforma programmatica per i congressi di zona e di sezione

«I socialisti fiorentini confermano la propria scelta di proporre l'alleanza organica delle forze di sinistra come assetto di governo della città, anche per la prossima legislatura, in quanto ritengono questa la scelta più adeguata e concreta con la propria strategia di alternativa».

Questa frase, coerente con l'impostazione del congresso di Torino che apre la risoluzione del direttivo comunale del Psi (approvata all'unanimità) acquista un sapore particolare nella polemica di questi giorni che — stando, naturalmente, alla Nazione — avrebbe fatto addirittura «tenere» a Palazzo Vecchio. Di più questa risoluzione, che è la risposta esplicita alla domanda che Michele Ventura ha posto ad Ottaviano Colzi durante il dibattito amministrativo e politico.

Strettamente connesso ai consigli di quartiere è il ruolo di centri di servizio diffusi nella città che permettono ai cittadini di usufruire in modo più agevole delle funzioni comunali. Il documento affronta quindi una serie di questioni legate alla struttura ed alla organizzazione interna di un partito che «non si rilanci con un accentuato integralismo di una chiusura su se stesso e neppure dandogli i caratteri del movimento di opinione, ma proponendo come soggetto attivo nella società cittadina».

Assieme alla risoluzione viene presentato un «programma per Firenze» contenente una serie di proposte di legge legislative e per gli anni '80.

La risoluzione pone l'accento sulla necessità di «socialisti, di andare oltre il «buon governo» affrontando ed avviando a soluzione i grandi problemi della città. In questo quadro si afferma la necessità di svolgere un colloquio costruttivo con interessate presenze anche di sinistra nella città e nell'area di definire con chiarezza in termini di confronto i rapporti con la Dc e le altre forze conservatrici, mantenendo ciascuna delle parti la propria collocazione di governo e di opposizione. Il Psi, in sostanza, partendo da una comune volontà di dare maggiore incisività all'azione della Giunta, intende ricercare momenti di confronto e di possibile incontro

## Accordo raggiunto per i dipendenti ATAF: revocato lo sciopero di oggi

È stato revocato al termine di lunghe trattative tra direzione dell'azienda e sindacati lo sciopero dei dipendenti Ataf; anche oggi quindi i bus circoleranno normalmente. L'intesa è stata raggiunta nel tardo pomeriggio di ieri e sarà esaminata, votata, questa sera dalle assemblee di lavoratori.

## Riconfermata la collaborazione tra Pci e Psi

# Si sgonfiano a Scandicci le manovre democristiane

### Il dibattito in consiglio comunale sulla vicenda dell'azienda farmaceutica ha dimostrato l'infondatezza delle gravi accuse mosse dal capogruppo Dc

Si è sgonfiata la manovra democristiana al Comune di Scandicci. La lunga discussione in consiglio comunale che si è protratta per ore, e che si è conclusa con un voto di sfiducia nei confronti del capogruppo Dc, ha dimostrato l'infondatezza delle gravi accuse mosse dall'opposizione.

Il lungo dibattito nella sala del consiglio ha dimostrato ampiamente la infondatezza di queste affermazioni. Testimonianza concreta di questa infondatezza si ritrova nel documento finale approvato unitariamente da Pci, Psi e Psdi, e da Democrazia proletaria. Non solo quindi sono risultate compatte le posizioni di Pci, Psi e Psdi, ma anche la Democrazia cristiana si è trovata completamente isolata su questa vicenda, nonostante gli imprecisati atteggiamenti difensivi e il tradizionale accodarsi del rappresentante democristiano.

L'andamento del dibattito ha dall'altra parte messo in evidenza, con gli interventi dei rappresentanti dei gruppi socialista e comunista, la diversità di intenti che stava alla base delle dimissioni da revisore. Dimissionario infatti era presentato anche il socialista Piero Betti. Quest'ultimo nel suo intervento ha

voluta sottolineare che le ragioni delle sue dimissioni scaturivano da considerazioni di ordine tecnico e non di ordine politico.

Il sindaco Alberto Turchi ha fermamente respinto le accuse che erano state mosse all'amministrazione comunale. Tra i motivi di infondatezza improvvisamente scomparsi erano da sempre presso l'ufficio competente. Ne è prova la recente testimonianza di funzionari comunali, inoltre la presenza di tali documenti viene dettata anche da alcune lettere che ne fanno menzione.

«Vogliamo fare piena luce su questi conti — ha detto Turchi —. Le dimissioni dei revisori di cui si parla in questi giorni sono un fatto di cose un po' più ritardate. Tra l'altro, ma la richiesta di sospendere le dimissioni presentate».

All'inizio dei lavori, durante la prima seduta, il sindaco Turchi aveva rivolto un saluto e un augurio di buon lavoro agli studenti e a tutto il personale della scuola. Il consiglio comunale ha approvato anche alcune importanti deliberazioni che riguardano il trasporto pubblico, il palazzo dello sport, la torre di avvistamento incendi a Marciola.

Due documenti, del ministero del lavoro e della previdenza sociale, rischiano di far fare bruscamente marcia indietro alle conquiste strappate dagli handicappati e dalle loro famiglie per il lavoro: verrebbe infatti rimesso in piedi il «periodo di prova» che è la possibilità al datore di lavoro di rifiutare l'impiego a chi non è fisicamente normale ma è pur tuttavia in grado di lavorare e di partecipare alla vita sociale.

«Nella nostra città — continua il documento — pur non ignorando le difficoltà incontrate — sono numerosi gli handicappati psichici e insufficienti mentali riusciti ad inserirsi felicemente al lavoro, negli enti locali, negli uffici privati, nelle fabbriche. Tali inserimenti sono stati fatti obbedendo non solo a norme di giustizia e solidarietà umana, ma anche a quelle indicate dalla Comunità economica europea». La CEE ha infatti elargito alle regioni alcuni miliardi, da ripartire tra Province e Comuni per l'addestramento professionale, con appositi corsi agli invalidi.

I rappresentanti dei gruppi consiliari comunista, socialista e socialdemocratico pongono quindi al consiglio comunale di chiedere senza indugi al governo ed ai ministri competenti di giungere ad una completa revisione dell'intera materia sul collocamento obbligatorio al lavoro degli invalidi civili, e l'immediato ritiro della circolare ministeriale.

«L'idea di parenza, la «filo sovia» che sta dietro questa collaborazione è tutto sommato semplice: tra il «dentro» del carcere e il «fuori» della vita libera, «ammesso» che per il tossicodipendente possa essere qualche parvenza di libertà nella vita e costretto) non devono essere discontinuità di trattamento, di cura, di attenzione. A Firenze si cerca di risolvere il problema facendo entrare nel carcere l'esperienza, il lavoro, il contributo del centro del Comune che da tempo si occupa delle tossicodipendenze, con risultati apprezzabili il Cmas (Centro medico assistenziale).

La richiesta di intervento dei funzionari comunali è partita dai responsabili degli istituti di pena cittadini in una nota del 15 settembre scorso, nella sede della Corte d'Appello. Per gli enti locali erano presenti il presidente della Regione Toscana, Mario Leone, il sindaco di Firenze Elio Gabbugiani, gli assessori alla sanità del Comune e della Provincia Papi, il direttore generale del ministero di Grazia e giustizia i consiglieri Pasquale Buondonno e Falcone; per la magistratura il presidente del tribunale di Firenze, il direttore Gambardella e l'ispettore Nespoli e il neo-coordinatore dei servizi sanitari Ley.

Il lavoro anti-droga del comune entra quindi nelle carceri fiorentine e segue il tossicodipendente sia in cella che nello stato di semi-libertà nella fase di affidamento al servizio sociale. Nel concreto, un medico proposto dal Cmas si recerà ogni giorno negli istituti di pena a fornire — come ha informato il rappresentante del ministero, Buondonno — istruzioni e consigli. A suo fianco lavorerà uno psicologo in aggiunta a quello che già segue i tossicodipendenti carcerati fiorentini.

Sarà un'esperienza limitata nel tempo, tre o quattro mesi necessari ai responsabili delle carceri per attrezzarsi in modo da acquisire un'auto nomia di servizio interno soprattutto per le terapie a lunga scadenza. Anche allora comunque non andrà perduto il rapporto di collaborazione tra istituti di pena e carceri di cui anzi si prevede un rafforzamento. Anche in Toscana infatti per scattare la convenzione tra istituti di pena e regione per la costituzione di un'equipe di medici che lavori all'interno delle carceri regionali.

«La visita del presidente della Camera, fatta in veste ufficiale, segue le decine di visite «private» e quasi di nascosto delle maggiori autorità e personalità della cultura del nostro Paese. Firenze, con gli allestimenti dedicati all'arte sta offrendo infatti un'occasione particolare a quanti vogliono conoscere più da vicino il mondo dell'arte, nelle sue sfaccettate forme.

«L'idea di parenza, la «filo sovia» che sta dietro questa collaborazione è tutto sommato semplice: tra il «dentro» del carcere e il «fuori» della vita libera, «ammesso» che per il tossicodipendente possa essere qualche parvenza di libertà nella vita e costretto) non devono essere discontinuità di trattamento, di cura, di attenzione. A Firenze si cerca di risolvere il problema facendo entrare nel carcere l'esperienza, il lavoro, il contributo del centro del Comune che da tempo si occupa delle tossicodipendenze, con risultati apprezzabili il Cmas (Centro medico assistenziale).

«L'idea di parenza, la «filo sovia» che sta dietro questa collaborazione è tutto sommato semplice: tra il «dentro» del carcere e il «fuori» della vita libera, «ammesso» che per il tossicodipendente possa essere qualche parvenza di libertà nella vita e costretto) non devono essere discontinuità di trattamento, di cura, di attenzione. A Firenze si cerca di risolvere il problema facendo entrare nel carcere l'esperienza, il lavoro, il contributo del centro del Comune che da tempo si occupa delle tossicodipendenze, con risultati apprezzabili il Cmas (Centro medico assistenziale).

«L'idea di parenza, la «filo sovia» che sta dietro questa collaborazione è tutto sommato semplice: tra il «dentro» del carcere e il «fuori» della vita libera, «ammesso» che per il tossicodipendente possa essere qualche parvenza di libertà nella vita e costretto) non devono essere discontinuità di trattamento, di cura, di attenzione. A Firenze si cerca di risolvere il problema facendo entrare nel carcere l'esperienza, il lavoro, il contributo del centro del Comune che da tempo si occupa delle tossicodipendenze, con risultati apprezzabili il Cmas (Centro medico assistenziale).

## Per assistere il tossicodipendente in stato di detenzione

# Contro la droga, nel carcere entra il centro del Comune

### E' il centro medico di assistenza sociale — Il tentativo di impedire la discontinuità nel trattamento di cura — Un medico e uno psicologo a contatto con gli eroinomani

Per il tossicodipendente spacciato finito in galera il periodo di detenzione quasi sempre una più o meno lunga parentesi: alla fine della pena il giro della droga lo risucchia e lo ricicla magari di nuovo come spacciatore in attesa della prossima cattura e della dose fatale. E' così: Firenze non fa eccezione ma è possibile cambiare? I massimi responsabili cittadini degli istituti penitenziari, la magistratura e i rappresentanti degli enti locali ci provano insieme dopo aver capito che sul fronte della droga, proprio come in guerra, è inutile e anzi dannoso procedere per ordine sparso: unificare gli sforzi, non è una banalità, è imperativo categorico.

L'idea di parenza, la «filo sovia» che sta dietro questa collaborazione è tutto sommato semplice: tra il «dentro» del carcere e il «fuori» della vita libera, «ammesso» che per il tossicodipendente possa essere qualche parvenza di libertà nella vita e costretto) non devono essere discontinuità di trattamento, di cura, di attenzione. A Firenze si cerca di risolvere il problema facendo entrare nel carcere l'esperienza, il lavoro, il contributo del centro del Comune che da tempo si occupa delle tossicodipendenze, con risultati apprezzabili il Cmas (Centro medico assistenziale).

La richiesta di intervento dei funzionari comunali è partita dai responsabili degli istituti di pena cittadini in una nota del 15 settembre scorso, nella sede della Corte d'Appello. Per gli enti locali erano presenti il presidente della Regione Toscana, Mario Leone, il sindaco di Firenze Elio Gabbugiani, gli assessori alla sanità del Comune e della Provincia Papi, il direttore generale del ministero di Grazia e giustizia i consiglieri Pasquale Buondonno e Falcone; per la magistratura il presidente del tribunale di Firenze, il direttore Gambardella e l'ispettore Nespoli e il neo-coordinatore dei servizi sanitari Ley.

Il lavoro anti-droga del comune entra quindi nelle carceri fiorentine e segue il tossicodipendente sia in cella che nello stato di semi-libertà nella fase di affidamento al servizio sociale. Nel concreto, un medico proposto dal Cmas si recerà ogni giorno negli istituti di pena a fornire — come ha informato il rappresentante del ministero, Buondonno — istruzioni e consigli. A suo fianco lavorerà uno psicologo in aggiunta a quello che già segue i tossicodipendenti carcerati fiorentini.

Sarà un'esperienza limitata nel tempo, tre o quattro mesi necessari ai responsabili delle carceri per attrezzarsi in modo da acquisire un'auto nomia di servizio interno soprattutto per le terapie a lunga scadenza. Anche allora comunque non andrà perduto il rapporto di collaborazione tra istituti di pena e carceri di cui anzi si prevede un rafforzamento. Anche in Toscana infatti per scattare la convenzione tra istituti di pena e regione per la costituzione di un'equipe di medici che lavori all'interno delle carceri regionali.

«L'idea di parenza, la «filo sovia» che sta dietro questa collaborazione è tutto sommato semplice: tra il «dentro» del carcere e il «fuori» della vita libera, «ammesso» che per il tossicodipendente possa essere qualche parvenza di libertà nella vita e costretto) non devono essere discontinuità di trattamento, di cura, di attenzione. A Firenze si cerca di risolvere il problema facendo entrare nel carcere l'esperienza, il lavoro, il contributo del centro del Comune che da tempo si occupa delle tossicodipendenze, con risultati apprezzabili il Cmas (Centro medico assistenziale).

«L'idea di parenza, la «filo sovia» che sta dietro questa collaborazione è tutto sommato semplice: tra il «dentro» del carcere e il «fuori» della vita libera, «ammesso» che per il tossicodipendente possa essere qualche parvenza di libertà nella vita e costretto) non devono essere discontinuità di trattamento, di cura, di attenzione. A Firenze si cerca di risolvere il problema facendo entrare nel carcere l'esperienza, il lavoro, il contributo del centro del Comune che da tempo si occupa delle tossicodipendenze, con risultati apprezzabili il Cmas (Centro medico assistenziale).

## A proposito dei prossimi aumenti

# La FLM per un confronto sulle tariffe dell'Ataf

### Nessun atteggiamento pregiudiziale sul rincaro dei biglietti - E' stata chiesta una verifica su tutto il servizio del trasporto pubblico urbano

Del prossimo aumento delle tariffe Ataf si occupa la federazione provinciale dei lavoratori metalmeccanici. La FLM lamenta che tale aumento viene a cadere proprio in una situazione di crescita generale del prezzo di numerosi prodotti (benzina, alimentari e vestiario) e delle tariffe di servizi di primaria importanza come l'ENEL e le ferrovie. La FLM provinciale condivide l'opinione della federazione CGIL-CISL-UIL che non esiste da parte del movimento sindacale un atteggiamento pregiudizialmente contrario alla revisione delle tariffe, anche se il giudizio sull'efficienza del servizio Ataf è di insoddisfazione.

«La questione del trasporto pubblico, nel comprensorio fiorentino, non può essere delegata al solo consorzio, ma chiama in causa tutti gli enti locali, la viabilità nei centri storici, i collegamenti con le zone industriali, commerciali e residenziali. Allo stesso tempo non può più essere rinviata la questione del coinvolgimento del locale comparto ferroviario: — le aziende industriali e commerciali che determinano — a causa della mancata programmazione delle localiz-

zioni — grandi spostamenti di lavoratori, devono essere chiamate in causa per contribuire alla soluzione delle situazioni più critiche; in questo ambito è necessario intervenire — agli enti locali e al consorzio — la predisposizione di primi elementi di un piano comprensoriale dei trasporti secondo il quale coordinare le varie voci di spesa e i vari provvedimenti, in fatto di mezzi a disposizione e manutenzione; depositi e tempi di percorrenza; corsie preferenziali; zone blu e sistema semaforico; localizzazione delle aree industriali, commerciali e artigianali (tabella predeterminare gli effetti) sul trasporto per eliminare gli sprechi.

Infine occorre una razionalizzazione degli orari scolastici e dei negozi in funzione di un migliore distribuzione del servizio; potenziamento del trasporto su rotaia e creazione dei nuovi servizi comprensoriali secondo i progetti allo studio da tempo per il compartimento FS. Ciò riguarda anche tutto il settore del trasporto merci.

## Ricerche dell'Ertag nei settori produttivi

# Uno studio per risparmiare energia negli stabilimenti

### Interesserà soprattutto i settori della ceramica, delle fornaci e della carta — Probabili modifiche agli impianti

Studi e ricerche sui vari problemi dei settori produttivi, con particolare riguardo a quelli del vetro, della ceramica, delle fornaci e della carta saranno condotti dall'Ertag (Ente regionale toscano per l'assistenza tecnica e gestionale). E' quanto è stato deciso al termine dell'incontro che si è svolto presso la sede dell'ente ed al quale hanno partecipato i rappresentanti delle associazioni degli industriali delle cooperative di produzione e lavoro e dei consorzi.

Nel corso della riunione sono stati esaminati i problemi che riguardano il risparmio energetico nei settori in cui il processo produttivo richiede l'impiego di un forte apporto di calore e il consumo di ingenti quantità di combustibili.

«E' stato evidenziato quanto è necessario un più ampio sforzo volto non solo a ricercare e utilizzare fonti di energia alternativa, ma anche ad incentivare la ricerca per la riduzione del quantitativo del fabbisogno di energia nei diversi settori coordinata con una politica di ristrutturazione e riconversione dei processi produttivi. Tale condizione si rende necessaria considerando che l'Italia, come è noto, è fra i paesi industrializzati quello che risente maggiormente della crisi energetica a causa della quasi totale dipendenza delle importazioni di petrolio e di gas naturale. Gli studi che saranno condotti dall'Ertag serviranno per valutare se gli impianti, attualmente in esercizio, presso le aziende tipo dei vari set-

tori in esame rispondono alle attuali esigenze di risparmio energetico; per valutare le modifiche e le sostituzioni necessarie per portare gli impianti a livelli di efficienza prefissati ed infine per valutare i costi e i risparmi ottenibili.

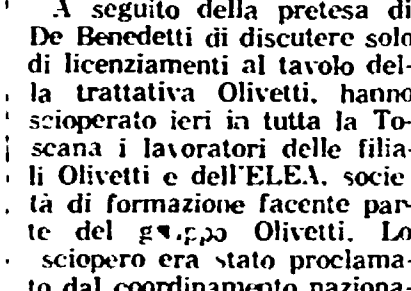
Dai risultati di queste rilevazioni si è ipotizzato di istituire da parte dell'Ertag un servizio di consulenza tecnica che offra alle piccole e medie imprese toscane la possibilità di conoscere le nuove tecniche di risparmio energetico, nonché il necessario supporto tecnico-economico nella fase di scelta o modifica di impianti per il raggiungimento del minimo livello di consumo compatibile con le esigenze produttive.

«E' stata altresì evidenziata la leggerezza e gli sprechi che hanno caratterizzato l'operazione di scorporo dei servizi di formazione e di sostituzione dell'ELEA. Questa operazione ha comportato infatti il trasferimento a Milano (con raddoppio di costi di esercizio) di attività estremamente qualificate che venivano prima svolte a Firenze presso il centro formazione della Olivetti. Quest'ultimo è andato a far parte con le attività rimaste, della ELEA.



## Il presidente Jotti visita le mostre di Mirò e Picasso

Nilde Jotti, presidente della Camera, a Firenze per partecipare al convegno organizzato dalla Regione sul rapporto tra Stato e società civile, ha visitato ieri le mostre di Picasso e di Mirò.



## Ieri hanno scioperato i dipendenti Olivetti

Fermi anche i lavoratori della Elca, società che fa parte del gruppo - Si disperde un patrimonio qualificato

A seguito della pretesa di De Benedetti di discutere solo di licenziamenti al tavolo della trattativa Olivetti, hanno scioperato ieri in tutta la Toscana i lavoratori delle filiali Olivetti e dell'ELEA, società di formazione facente parte del gruppo Olivetti. Lo sciopero era stato proclamato dal coordinamento nazionale in tutte le società del gruppo Olivetti e la partecipazione è stata dovunque altissima.

Nel corso delle assemblee, svoltesi durante lo sciopero, è stata sottolineata la necessità di battersi affinché l'azienda accetti la trattativa sulle proposte contenute nella piattaforma sindacale, la quale avanza indicazioni concrete per lo sviluppo delle preziose risorse professionali ed umane che la Olivetti possiede sia negli stabilimenti che nelle filiali.